

ARTE e CULTURA

Chieri e dintorni



Numero 0 - Settembre | Ottobre 2012

@ Associazione

a cura de

La COMPAGNIA della CHIOCCIOLA Onlus



Altre due anni dalla sua nascita, La Compagnia della Chiocciola Onlus affida ad una newsletter l'informazione sulle proprie attività. Ma non solo. L'obiettivo è avere uno strumento di comunicazione tra il patrimonio culturale e il pubblico, uno strumento di conoscenza, approfondimento, sensibilizzazione.

Non so se questi mesi siano sufficienti a dare all'Associazione garanzia di durata, tuttavia ritengo che quanto fatto in questo periodo ci consenta di sciogliere la riserva sulla sua capacità di tenuta.

In questi anni l'Associazione ha lavorato molto per far conoscere e consolidare i principi che considera peculiari del proprio manifesto fondativo. Innanzitutto la collaborazione con quanti, associazioni, privati, operatori economici, si riconoscono nell'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico artistico, ambientale e naturalistico del nostro territorio. E proprio da questa condivisione e collaborazione sono nate alcune tra le più significative attività.

Di particolare significato le collaborazioni con Il Corriere di Chieri, la Galleria Il Quadrato e le Associazioni Carreum Potentia e Giuseppe Avezana di Chieri.

Ma molto di quanto è stato fatto si deve anche e soprattutto all'impegno dei soci: il coordinamento delle risorse locali, appassionate di ricerca storica; il calendario di escursioni sul territorio, la mostra di ex libris in Santa Lucia; e ancora l'organizzazione di una mostra in ricordo dell'incisore Gianni Demo a dieci anni dalla sua morte. E infine la visita al parco Stella alla scoperta della chiesetta di Balermo per far conoscere un parco solitamente inaccessibile e sensibilizzare sulle problematiche relative alla salvaguardia dei beni di pregio in dotazione a privati. E, dunque, forti di questa positiva esperienza, rilanciamo la nostra iniziativa, nella convinzione che solo una

condivisione allargata degli scopi statuari renda realistici gli obiettivi programmatici che abbiamo deciso di perseguire.

Ma, in più, oggi l'Associazione ha deciso di guardare avanti e programmare il futuro candidandosi per "fare sistema" con altre realtà locali, associazioni, enti locali del territorio, privati. Anche la newsletter è un'opportunità per "fare sistema".

Condividere queste pagine con quelle associazioni che operano sulla stessa lunghezza d'onda: sviluppare sinergie era e rimane uno dei principali obiettivi della Compagnia della Chiocciola Onlus e mettere in comune uno strumento di comunicazione sarà sicuramente utile allo scopo. In un momento difficile per lo sviluppo delle politiche culturali, è quanto mai necessario, da parte della società civile, riconoscere che la salvaguardia del proprio patrimonio culturale è un obiettivo qualificante e che le risorse debbono essere impiegate in programmi di intervento condivisi. E la newsletter andrà proprio nella direzione di sensibilizzare un sempre maggiore numero di persone all'attività di ricerca e coinvolgerlo nel recupero della nostra storia.

Non è un caso che in questo numero abbiamo voluto ricordare due chieresi che hanno molto amato la loro città e il patrimonio culturale: Secondo Caselle e Adriana Comollo. Quest'ultima, scomparsa poco più che quarantenne nei mesi scorsi, era solita definirsi una cittadina qualsiasi.

Una cittadina qualsiasi, ma un esempio per tutti, socia della Compagnia della Chiocciola Onlus, che amava la sua città, la sua storia e le storie delle persone che componevano la nostra comunità tanto da fissarne i tratti salienti nelle poesie che scriveva.

Agostino Gay
Presidente Associazione
La Compagnia della Chiocciola Onlus

IN QUESTO NUMERO:



SCRIGNI D'ARGILLA



SPECIALE DUOMO



SECONDO CASELLE

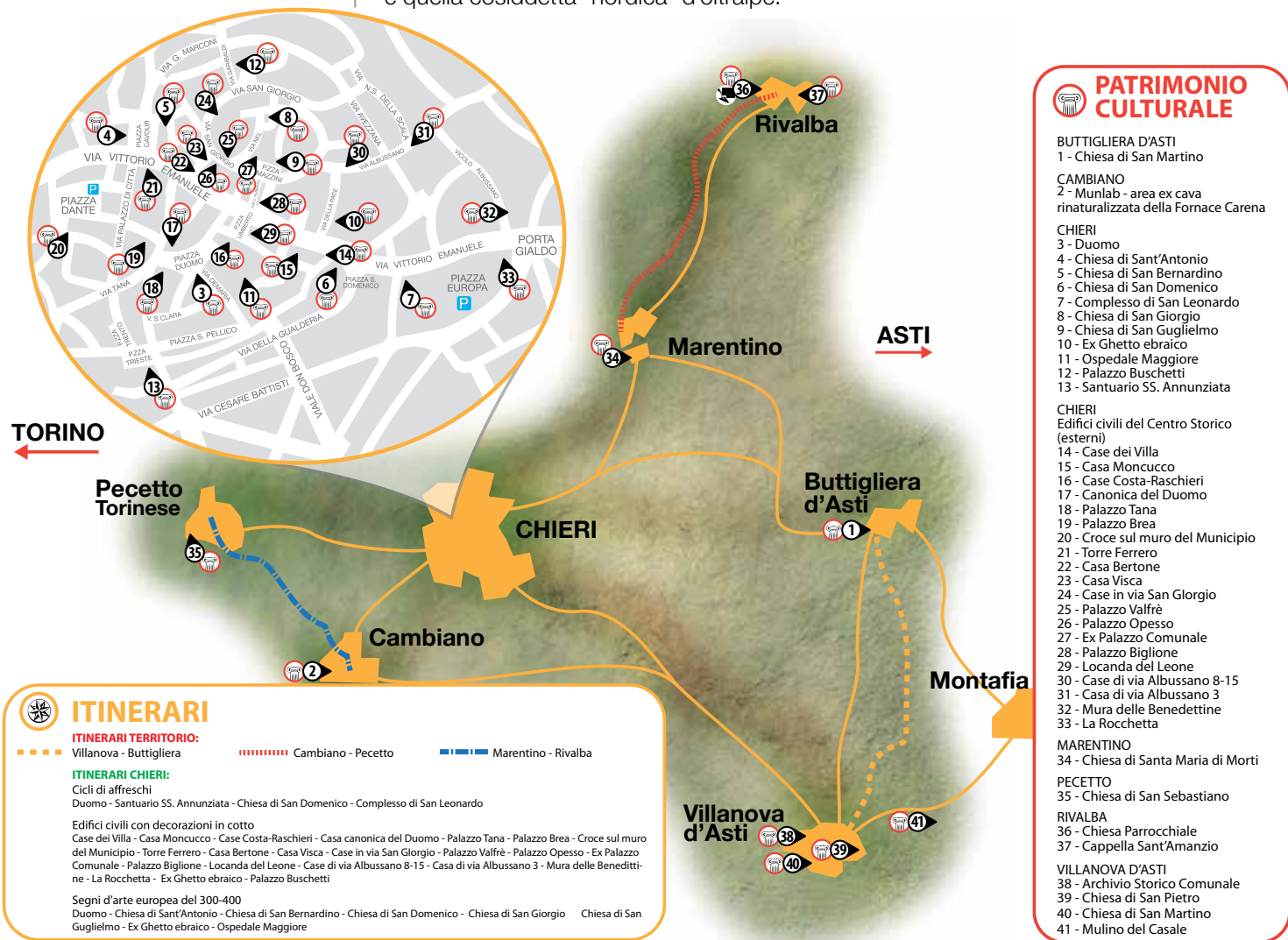


CANTIERI D'ARTE

Segni d'arte europea nel Tre-Quattrocento chierese

Scrigni d'argilla è il titolo del progetto con cui La Compagnia della Chiocciola Onlus si è candidata al bando della Compagnia di San Paolo, predisposto per sostenere le iniziative di valorizzazione territoriale. L'interesse suscitato dalla specificità del tematismo ha consentito al progetto di essere ammesso alla selezione finale. Un titolo e un tematismo che sintetizzano un periodo storico-artistico assai fecondo per Chieri e il suo territorio. Una città e un territorio aperti alle influenze d'oltralpe: così si presentava Chieri dalla seconda metà del XIV secolo fino alla fine del XV secolo. L'intraprendenza e i successi economici delle famiglie di mercanti e banchieri, gli scambi culturali e commerciali con le più raffinate corti europee dell'epoca, permisero a Chieri e al suo territorio di diventare un importante luogo di incontro tra l'arte piemontese e lombarda e quella cosiddetta "nordica" d'oltralpe.

Le testimonianze di questo incontro sono ancora oggi conservate in preziosi "scrigni d'argilla", gli edifici civili e religiosi del Tre-Quattrocento, caratterizzati dall'uso e dalla lavorazione del cotto, come pure in importanti musei e collezioni d'arte italiane e straniere. L'argilla trovò la sua massima espressione artistica nelle decorazioni in cotto tra XIV e XV secolo con le fornaci medievali presenti in particolare a Chieri e a Cambiano, nelle quali venivano prodotte formelle e stampi che diverranno un vero e proprio "marchio di fabbrica" nel tardo medioevo piemontese. L'obiettivo del progetto è quello di ricreare "il centro di dialogo" tra le comunità locali e i manufatti, utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione, di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio culturale di Chieri e del suo territorio che, recuperati e restaurati, possono essere proposti alla fruizione di un pubblico non solo locale.

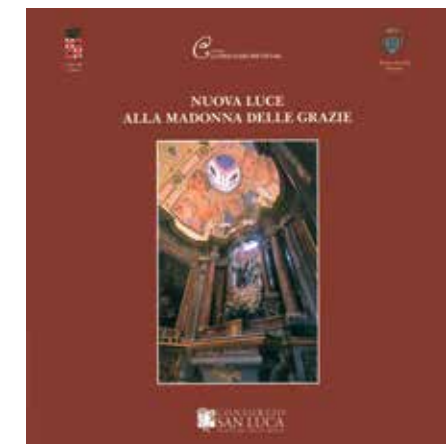


speciale DUOMO

Madonna delle Grazie, storia e curiosità

Alla fine di luglio del 1630, mentre la peste trasformava Chieri in un cimitero, i Conservatori della Sanità fecero voto solenne di erigere all'interno della Collegiata una cappella in onore della Vergine se per sua intercessione fosse cessato il contagio. Di fatto, la cappella votiva venne realizzata sul sito di quella di San Giuliano, ceduta dalla famiglia Valimberti. Questa, in sintesi, la storia, che a Chieri tutti conoscono. Non tutti, invece, hanno recepito alcune "scoperte" recenti che hanno chiarito altrettanti equivoci contenuti nella vulgata corrente. Il sito della nuova cappella. Si è creduto che Aurelio Valimberti avesse ceduto tout court al Comune la sua cappella ricevendone in cambio una più piccola situata nella navata opposta. Ma non andò così. Semplicemente, poiché la cappella di San Giuliano era di due campate, il Valimberti ne cedette una (metà cappella) tenendosi l'altra. Carlo di Castellamonte. Non tutti sanno che nella costruzione ha avuto un ruolo anche il grande architetto Carlo di Castellamonte. Inizialmente, l'incarico era stato dato ai fratelli Rusca. Poi, però, il Comune chiese a Carlo di Castellamonte un progetto più ambizioso, da realizzarsi sul sito della odierna cappella del Crocifisso, al posto

della sacrestia e di due altari che allora vi si trovavano. Le resistenze dei patroni e del Capitolo convinsero il Comune a tornare al progetto dei Rusca. L'angelo. Nel 1646 Pietro Botto da Savigliano scolpì la statua raffigurante la Madonna che, coadiuvata da un angelo, sorregge Gesù Bambino. Secondo Antonio Bosio, l'angelo non sarebbe opera del Botto ma di Ignazio Perucca, che lo avrebbe scolpito un secolo e mezzo dopo. Tesi alquanto peregrina, che però ha goduto di buona stampa fino ai nostri giorni, quando è stata smentita da documenti di archivio e, soprattutto, dalla constatazione che il gruppo è scolpito in un unico pezzo di legno e perciò non può che essere in toto opera di Pietro Botto da Savigliano. Gli affreschi scomparsi. La volta e le pareti furono decorate con stucchi che incorniciavano affreschi dei pittori chieresi Antonio e Giovanni Francesco Cerutti, nipoti di Francesco Fea, i quali realizzarono un programma a soggetto mariano concepito nientemeno che dal gesuita, intellettuale di Corte, Emanuele Tesauro. Stucchi ed affreschi andarono perduti nel Settecento, quando la cappella fu interamente rinnovata da Bernardo Vittone.



AAVV,
Nuova luce alla Madonna delle Grazie,
La Compagnia della Chiocciola Onlus,
settembre 2010, 12€

Antonio Mignozzetti

Il Crocifisso dell'altare maggiore



Restaurato dal Lions Club di Chieri nel 2000

L'imponente Crocifisso quattrocentesco che sovrasta l'area presbiteriale della Collegiata di Chieri venne trasferito nella sede attuale nel 1949.

Si trovava in precedenza nel Seminario arcivescovile di San Filippo, ma anche questa, vista la data tardiva di fondazione, non poteva essere la sua collocazione originaria. L'opera proveniva forse da una delle chiese chieresi soppresse in età napoleonica, ad esempio da San Francesco, ma non abbiamo certezze in proposito. Tenuto conto delle sue dimensioni e delle proporzioni allungate possiamo solo ipotizzare che fosse collocato su un tramezzo, in posizione elevata, verosimilmente accompagnato dalle figure della Madonna e del San Giovanni dolenti.

L'intenso Cristo chierese, realizzato forse intorno al quinto decennio del Quattrocento, presenta alcuni tratti caratteristici della produzione di Urbanino da Surso e del

figlio Baldino (morto nel 1478), intagliatori operanti a Pavia e responsabili di un ampio numero di Crocifissi presenti in Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto. Le affinità riscontrabili tra tale insieme (peraltro non sempre omogeneo dal punto di vista qualitativo) e l'opera chierese sono soprattutto evidenti nella morbidezza del perizoma e nella definizione della barba e dei tratti del volto.

Il Crocifisso del Duomo chierese spicca però all'interno del gruppo di Crocifissi da Surso per la qualità, per la conduzione decisa della definizione anatomica e per le forti inflessioni nordiche che lo caratterizzano e che fanno pensare all'intervento di qualificati collaboratori oltrealpini all'interno della bottega da Surso. La scultura è stata oggetto di un intervento di restauro condotto nel 2000.

Silvia Piretta

Il Coro ligneo

La Collegiata di Chieri ospita un insieme di stalli lignei intagliati con raffigurazioni, sui dossali di ciascun seggio, di specie botaniche facilmente riconoscibili. Una tale tipologia decorativa di ispirazione naturalistica si ritrova in altri cori quattrocenteschi diffusi tra Lombardia e Piemonte e venne forse introdotta, nell'ornamentazione degli arredi lignei, dallo scultore Urbanino da Surso, capostipite di una famiglia di intagliatori operanti a Pavia la cui attività venne proseguita dal figlio Baldino. Il coro di Chieri va inserito nel solco dell'attività dei due scultori, ad una fase attorno agli anni Quaranta del XV secolo. Esso si qualifica però come un prodotto di bottega, realizzato verosimilmente da personaggi che avevano avuto modo di collaborare con i da Surso. Evidente è infatti il divario qualitativo tra gli stalli chieresi e altri cori presenti in territorio piemontese e attribuibili ai due intagliatori pavesi. L'opera che dovette ispirare gli artefici operanti a Chieri fu forse il coro della distrutta chiesa di San Francesco ad Alba, firmato da Urbanino da Surso, datato 1429 e di cui oggi sopravvivono solo alcuni frammenti nella chiesa albese di San Giovanni. Gli stalli chieresi non sono oggi nella loro posizione originaria. Dovevano infatti esse-



re collocati davanti all'altare, come sempre avveniva, per questa tipologia di arredi, prima del Concilio di Trento. Il complesso ha dunque subito numerosi rimaneggiamenti con l'inserimento in alcune zone, di elementi non originali. Un futuro restauro potrà dunque aiutarci nella corretta lettura dell'insieme.

Silvia Piretta

Elementi decorativi sui dossali degli stalli lignei

News sulla storia del Duomo

Pubblicato un nuovo libro di Antonio Mignozzetti sul Duomo di Chieri. Dopo "Artisti nel Duomo di Chieri" (2007) l'autore affronta ora la storia dell'edificio: un impegno di proporzioni colossali, frutto di anni di ricerca e studio.

Il risultato è un'opera monumentale, soprattutto nel senso etimologico del termine, "che serve per ricordare". Un volume scritto in forma piacevole, indispensabile a chiunque, studioso o appassionato di storia locale, voglia conoscere le secolari vicende architettoniche e religiose del più importante edificio religioso della città.

Mignozzetti ripercorre la storia del Duomo utilizzando una preziosa lente di ingrandimento trascurata da Antonio Bosio (1878) e da Bartolomeo Valimberti (1928): l'analisi dei documenti d'archivio. Mai finora erano state studiate così attentamente le Visite Pastorali (il Valimberti utilizzò solamente quella, pure importante, del 1584 e su di essa scrisse la storia di ciascuna cappella); né erano stati indagati i testamenti

dei benefattori chieresi del Quattrocento, recentemente trascritti da Lorena Barale. L'autore si è avvalso in primo luogo delle carte antiche - che trascrive e traduce in italiano corrente - conservate nell'Archivio della Collegiata di Santa Maria della Scala di Chieri, aiutato, in questa ricerca, dall'archivista Roberto Toffanello. Poi ha consultato quella "miniera" di informazioni, raccolte nella prima metà dell'Ottocento dal Montù, che si trovano a Torino nel Fondo Bosio; le carte della Raccolta Biscaretti, quelle dell'Archivio Storico della Città di Chieri, gli atti notarili dell'Archivio di Stato... Da così tante fonti non potevano che uscire conferme a quanto scritto da altri in precedenza, e novità così sorprendenti che non è difficile ipotizzare, dopo il volume di Mignozzetti, di dover sostituire pressoché tutti i cartelli che - affissi alle cancellate - descrivono le cappelle del Duomo. È stata scritta, con quest'opera, una nuova pagina sul Duomo e sulla storia della nostra città. O, meglio, sul Duomo saremo costretti a "voltare pagina".



Antonio Mignozzetti, *Il Duomo di Chieri. Note storico-religiose*, Edizioni Mille, Torino, giugno 2012, 20€

Venerdì 28 settembre ore 17

PRESENTAZIONE DEL LIBRO CON L'AUTORE

Chieri, Sala Conferenze della Biblioteca Civica, Via Vittorio Emanuele II 1.

IL GIOCO DELLA CHIOCCIOLA per la salvaguardia del patrimonio artistico della città

Ideato da Guido Appendino, pittore chierese che spesso si è ispirato al patrimonio storico locale, e realizzato grazie alla sensibilità della famiglia Benedicenti, della Cartotecnica Chierese, il Gioco della Chiocciola è il risultato dello spirito di collaborazione che sta alla base di ogni attività della Compagnia della Chiocciola Onlus.

Reinterpretazione locale del più noto Gioco dell'Oca, il Gioco della Chiocciola nasce allo scopo di raccogliere finanziamenti per il restauro del Coro del Duomo, prezioso manufatto che presenta i segni del tempo e richiede un intervento conservativo.

Ma le varie "tappe" del gioco altro non sono che i monumenti cittadini, reinterpretati da Guido Appendino per catturare l'attenzione anche dei più piccoli e sensibilizzarli nei confronti del patrimonio artistico, che è un bene collettivo.



IL GIOCO DELLA CHIOCCIOLA è disponibile presso:
Libreria della Torre (via Vittorio Emanuele II 34 - Chieri),
Maurizio Calzature (piazza Duomo 6 - Chieri),
Show Room Appendino (corso Regina Margherita 24/a- Torino);

INIZIATIVA A CURA DI



Il Paramentale Balbiano

Dopo due anni di restauri e studi e 350 anni dopo la sua donazione, è tornato in Duomo il "Paramentale Balbiano". Il restauro del prezioso paramentale, composto da 14 pezzi in gros de Tours, bicolore laminato, è stato compiuto nel Laboratorio di Restauro Tessili dell'Abbazia "Mater Ecclesiae" sull'isola San Giulio-Orta sotto la direzione della Soprintendenza nelle persone del dott. Claudio Bertolotto e della dott.ssa Elena Ragusa.



Restaurato nel 2012 dal Laboratorio di Restauro Tessili dell'Abbazia "Mater Ecclesiae" sull'isola San Giulio-Orta

Le monache benedettine, esecutrici del restauro, si distinguono per l'alta competenza, l'elevata conoscenza dei tessili antichi, per la passione e la professionalità, la preparazione tecnica e scientifica. Gli studi intrapresi in questi anni hanno portato una ricchezza d'informazioni impreveduta per dei tessuti che risultavano sconosciuti e che versavano in stato di abbandono. Giunsero in due viaggi per mare su dei vascelli con partenza da Malta, commissiona-

ti dal chierese Flaminio Balbiano nel 1659 e nel 1662 a tessitori della città di Messina di cui era Gran Priore. Mando li paramenti che fo presente alla Madonna Santissima della Scala qualli ho fatto fare con quella maggiore splendidezza che mi è stata possibile e credo che talli saranno stimati...

Ecco una delle frasi "chiave" del ricco epistolario conservato dalla Famiglia Balbiano di Colcavagno che è stato messo a gentile disposizione. Sono stati poi gli stessi paramenti a fornirci utili notizie: la presenza delle croci del Sovrano Militare Ordine di Malta e nel frammento ricamato (nella foto) del barbio d'oro, pesce d'acqua dolce emblema dei Balbiano.

In questo frammento di tessuto in un ricco medaglione sono ricamati con fili policromi San Giuliano e Santa Basilissa, sullo sfondo il Duomo e il carro trainato dai buoi che stanno varcando la soglia della chiesa, sulla collina il profilo delle mura e della chiesa di San Giorgio.

Contraltare, baldacchino, piviali, pianeta, tunicelle, stole, manipoli, borsa, velo da calice: un paramentale ricchissimo, pervenutoci in gran parte e riconosciuto anche grazie alle lettere di Flaminio Balbiano conservate nell'Archivio Capitolare e alle carte donate al Duomo dall'arch. Boggio.

Il committente, Flaminio Balbiano, scrisse 350 anni fa: "...nella stessa cassa vi sono li paramenti che mando alla nostra Chiesa della Collegiata e consignara alli SS.ri Prevosto e Canonici l'inclusa doppo sigilata con incaricarli di farne memoria ne luori libri ad accio resti ala avenire della mia devozione verso la Madonna Santissima e per animar altri al culto divino...

In quel "per animar altri al culto divino" io oggi vedo la Compagnia dei Santi Giuliano e Basilissa che con fare concreto e sensibile ha accettato di farsi carico della spesa del restauro conservativo di tutto il Paramentale Balbiano. La Compagnia si configura così come un gruppo di persone attente alla tradizione, alla cultura, alla storia e a ciò che gli antenati hanno voluto esprimere per il decoro delle celebrazioni e della Casa di Dio, spronandoci affinché questi dimenticati tesori siano tutelati e conservati.

Roberto Toffanello

La fiera di San Giuliano e Santa Basilissa

Quando arriva il 21 maggio quasi sempre è in corso il primo raccolto di fieno, il più abbondante. I contadini dicono bonariamente che non basta lasciare l'erba tagliata distesa per tre giorni affinché diventi fieno, ci vuole anche il sole. Occorre quindi sfruttare le belle giornate. Quando per mancanza di mezzi meccanici il lavoro e il trasporto erano più lenti, col bel tempo la domenica si lavorava come negli altri giorni, magari dopo aver assistito alla prima messa delle 5. Eppure il 21 maggio, festa di san Giuliano e santa Basilissa, patroni delle campagne chieresi, i contadini hanno sempre trovato le ore per partecipare alla processione e assistere alla funzione in Duomo. La leggenda fissa le origini della festa al 21 maggio 1187. Arando un campo al confine fra Chieri e Andezeno, un contadino rinvenne le ossa dei due martiri e sposi. Ne scaturì una disputa per il possesso delle reliquie, che si risolse attaccando a due buoi un carro con le spoglie dei santi per vedere quale direzione avrebbero preso: andarono verso Chieri e si fermarono soltanto davanti al Duomo.

Le notizie storiche sono frammentarie. Dagli statuti civili del 1260 apprendiamo che a Chieri la data del 21 maggio era fra le solennità di precetto, mentre un ordinato del 1425 rivela che in occasione della festa si svolgeva una fiera di dieci giorni. I riti collegati alla ricorrenza dei santi Giuliano e Basilissa si perdono nella notte dei tempi: il



momento religioso da sempre comprende la processione delle reliquie su un carro trainato da una coppia di buoi attorniato dai massari, mentre i fedeli con un cero acceso seguono disposti in doppia fila; la tradizione laica prevedeva fra l'altro la sosta sotto l'Arco per il saluto alle autorità e i sàot an sër chèr.

Fino a qualche decennio fa i lavoratori agricoli erano molti numerosi, e quella doppia fila di uomini era lunghissima. Oggi i contadini sono pochi ma continuano con orgoglio a onorare i loro santi protettori.

Massimo Raviolo

Michele Enaten, Ingresso in città dei corpi dei Santi Giuliano e Basilissa, bassorilievo ligneo 1643-1644, Cappella della Madonna del Carmine



San Giulian e Basarica

Come tuj j'agn la mëssa granda con soa bela precission e sempi 'l mè dubit ch'a fusso propi ij sant dël ritrovament, se è da chrdji a la stòria o se è stà la fantasia dla gent ma è sigur che a Cher è propi un-a dër pi veje tradission.

San Giulian e Basarica a j ero dj signor cast mòrt martirisà e 'n paisan ant er confin tra Cher e Andzen via scurbi j 'dss, apres ij doi pais han tirà ij buschi pèr avej 's tesòr gròss e lassand ij beu dicidi 'nte andè lor han virà vers nòsta sità.

Da 'lora pèr ij chiereis a r' han ëmnù ij sant dij paisan che al 21 magg as treuvo pèr presensiè la fonsion conselebrà. Pèr aoguess ëd cheuje bongos tut lòn che a r' han sëmna, pèrchè a on-a tut pèr drit, pèrchè a-j giuto sempi na man.

Ansima a 'n liber che già da chiel sol ha 'n gross valor tuj j'agn a ven-o numinà e marcà ij nòm dij neuw massè ch'a organiso tut come han fait dj'ait ant ij tem andrè. E' un-a dër pòchi festi che ij paisan han ëd truess da lor.

Quand la mëssa a 'ncamina-a ij beu bianch a speto fòra con so chèr ëscur pèr portè j' arliquii ant una cassia sarà a son ij bes-cwi bardà con ij valdrapi e moscaj ij pi vardà. Testimoni 'd viti duri a gognè ant ès mond ëd tòra.

Presensa fòrta ëd cher e paisan fin-a s sinquant'agn fa che 'nsema ai tessior a j ero ij brass gròss ëd nòsta bonomia. Peui ij giovo han ancaminà a studiè, a son andà a travaiè via Pèr lassé ij camp ai pi convint o mej ... ai pi mecanisà !

Pòchi ma su 'd gir ëd segoité ant si festi ch'a son mach soi j'om a seurto 'n fira pèr doi con an man na candeira, la banda as piassa dadnans con davzin na veja mista 'd teira, 'l chet pèr ultim con bochet ëd fior a bogia lent, fier ij rovi.

Pèr quaidun a peur smijè na festa ch'a pi nen tan sens ma è sigur che la gent ciapà a sorpresa as fërma stupia. Cit e grand a resto ambaja dèdmans ad qaudret fòravia Ma ciamè protessione a Nosgnor e ai sant è mai fòra temp.

APPUNTAMENTI

Chieri - Sabato 8 settembre
piazzaMazzinjazz

Paul Jeffrey in concerto

Figura leggendaria del jazz, il grande sassofonista, ha partecipato a diversi festival jazz rinomati in tutto il mondo come Chicago, Nizza, Newport, New York, e Umbria Jazz.

A cura dell'Enoteca Il Sogno nel Cassetto, Ristorante Stasera Cucino io e Sayuri Sushi Restaurant, in collaborazione con Jazz Club Torino.

Ingresso libero.

Piazza Mazzini, ore 21,30

Chieri - Ottobre

Tre giornate alla scoperta del centro storico, in collaborazione con l'Associazione "Carreum Potentia".

Sabato 6 ottobre: 10,00 - 12,30

Percorsi civile e religiosi

Chieri, Arco, Piazza Umberto I, 15 minuti prima della partenza.

Domenica 14 ottobre: 15,00 -18,00

Monumenti Aperti

(visita alle chiese di Santa Maria della Scala, Museo del Tessile, Santa Margherita).

Sabato 20 ottobre: 15,00 - 17,30

Percorsi civile e religiosi

Chieri, Arco, Piazza Umberto I, 15 minuti prima della partenza.



Chiesa di San Domenico,
Cappella della Natività

Secondo Caselle

Il Commendatore moriva proprio vent'anni fa. I tanti di noi che lo conoscevano e apprezzavano non potevano passare sotto silenzio questo importante anniversario.

Né lo volevano visto che il Convegno Cantieri d'Arte ha come centro di interesse proprio quel patrimonio storico e artistico di cui Caselle è stato, per diversi decenni, apprezzato cultore. Anzi, si può bene affermare che il fermento dell'ultimo ventennio ha attinto l'entusiasmo e gli stimoli per nuovi campi di ricerca proprio nel lavoro da lui svolto.

Ricordarlo, dunque, non è solo un segno di affetto e di apprezzamento, ma il segno della nostra riconoscenza per colui che è stato al centro del rilancio della ricerca storica sull'intero territorio chierese. In questo senso si può parlare di un "prima" e di un "dopo" Caselle. A fianco degli Scout e della loro guida Dante Bettale, fu Secondo

Caselle ad animare le campagne di scavo che fecero uscire il periodo romano dalla vaghezza del mito; fu lui l'animatore della riscoperta del Duomo, scrigno di storie sepolte dal tempo e fu ancora lui a dare dignità culturale e turistica al percorso salesiano nella città che aveva accolto Don Bosco nel decennio della sua formazione. Richiamare la sua attività di storico locale è anche occasione per sottolineare la nostra assonanza con il suo forte convincimento che la storia della città andasse riletta nel suo contesto territoriale ed in stretta relazione con l'attività della Sovrintendenza, di cui per anni fu ispettore onorario. L'appuntamento è per fine novembre, quando presenteremo una raccolta dei suoi scritti. Sarà l'occasione per ricordarlo e per dirgli, se ci ascolta, che il suo lavoro è continuato in tutti coloro che hanno proseguito sulle sue orme l'attività di ricerca e di divulgazione.

Cantieri d'Arte

Nel mese di dicembre la Compagnia della Chiocciola organizza un momento di confronto sull'attività di salvaguardia e di recupero del patrimonio storico artistico cittadino.

"Cantieri d'arte" è uno dei progetti individuati come strategici nel programma dell'Associazione ed è per questo che si è pensato di dedicargli un convegno; un convegno che rappresentasse il punto di partenza per l'elaborazione di una linea d'azione cittadina, che sia condivisa da tutti i soggetti interessati alla salvaguardia del patrimonio culturale della città.

Presupposto dell'iniziativa è che gli interventi da realizzare sono ancora molti, che nel prossimo futuro sarà sempre più difficile reperire le risorse necessarie per attivare i cantieri di recupero e che la pianificazione degli interventi richiede una più puntuale definizione delle priorità.

Un altro presupposto ancora è che l'Associazione non intende considerare l'eventualità di "sospendere" gli interventi di restauro e di recupero. Al di là dell'aspetto sentimentale che attiene la volontà di salvaguardare la nostra storia, riteniamo controproducente, soprattutto in un momento in cui il sistema produttivo che per secoli aveva imposto Chieri come una delle città più dinamiche della Regione, si è inde-

bolito fortemente, rinunciare ad avvalersi di uno degli elementi di forza della nostra realtà.

È sul "che fare", dunque, che proponiamo alla Città un confronto ed una riflessione; partendo dal fare memoria di che cosa è stato realizzato nell'ultimo Ventennio da ciascuno dei soggetti più attivi. È nostra prima intenzione, infatti, far prendere coscienza a tutti del ruolo che hanno avuto nel processo di valorizzazione della città.

Accanto ai grandi interventi, quelli che hanno modificato l'immagine fatiscente della parte storica della Città, è proprio la miriade di piccoli interventi ad aver dato il senso del desiderio collettivo di far risorgere un patrimonio di valore. È pertanto, a tutti coloro che hanno avuto un ruolo in questo processo di rinascita, riuniti attorno alle Parrocchie, alle Confraternite, alle Associazioni culturali, che intendiamo rivolgerci affinché trovino le motivazioni per riprendere il cammino, ultimamente un po' rallentato, del pieno recupero del nostro patrimonio culturale.

L'augurio è quello di avere al nostro fianco quelle Istituzioni, il Comune, che ha deciso di sostenere il Convegno, e le Fondazioni Bancarie innanzitutto, che tanto hanno dato negli ultimi due decenni perché i cantieri d'arte venissero aperti e si recuperassero così pezzi importanti della nostra storia.